

Zes, arriva il taglio all'Ires per le aziende pronte a investire nei porti meridionali

Pesa per il 24 per cento sui redditi delle società e si può dunque comprendere perché vedersi dimezzato l'importo per sei anni non è una convenienza di poco conto per chi vuole investire. Il risparmio sull'Ires è garantito ora alle imprese che vogliono cogliere l'opportunità delle Zes, le Zone economiche speciali previste dalla legge di quasi quattro anni fa e destinate allo sviluppo dei sistemi portuali (e retroportuali) del Mezzogiorno, forse la vera ma ancora trascurata ricchezza della macroarea. A spalancare le porte a questa ventata (si spera) di aria fresca sulle Zes, partite al rallentatore e rimaste ancora in larga parte frenate da incognite di vario genere, è l'emendamento alla manovra approvato dalla Commissione Bilancio della Camera e di cui era primo firmatario il deputato Pd Piero De Luca.

Il taglio dell'Ires faceva parte originariamente di una più articolata proposta di legge presentata dallo stesso De Luca e da tutti i deputati meridionali del Pd (vi aveva aderito anche l'ex ministro e allora parlamentare Pier Carlo Padoan) nella quale si sosteneva anche un'altra esigenza: l'esenzione totale della tassazione su utili, dividendi, royalties e interessi per gli azionisti delle holding interessate a investire nelle Zes. Per ora questa parte del ragionamento è rimasta sospesa anche se resta strettamente connessa al dimezzamento dell'Ires nell'ambito di un percorso di riforma fiscale europea che porti alla creazione di una base comune per la tassazione sulle società e possa così rispondere adeguatamente ai rischi causati dal Coronavirus sul futuro delle imprese.

L'EMENDAMENTO L'emendamento prevede che a beneficiare della sforbiciata sull'imposta siano le imprese che per dieci anni si impegneranno a mantenere i livelli occupazionali e a non delocalizzare la propria attività dalla Zes. Un doppio, forte paletto, una svolta se si considera il numero delle imprese, nazionali e non, che in questi anni e in particolare al Sud, pur avendo beneficiato di sgravi fiscali e incentivi hanno poi ridotto i posti di lavoro o spostato altrove i loro opifici. Di qui la soddisfazione del sistema delle imprese: «Una misura concreta a sostegno degli operatori che vogliono fare impresa in modo serio e costruttivo commenta il presidente di Confindustria Campania Vito Grassi - dando la possibilità alla Campania e al Mezzogiorno di attrarre investimenti in un momento storico in cui guardare al futuro con ottimismo è fondamentale. È un passo in avanti nel percorso di rilancio del settore produttivo meridionale che, con il via libera definitivo della misura, potrebbe consentire di inaugurare una nuova stagione di crescita per il Sud».

La riduzione dell'Ires fa il paio con il taglio del 30% del costo del lavoro per le imprese che operano nel Mezzogiorno, entrato in vigore il primo ottobre e che sarà prorogato in automatico fino al 30 giugno 2021, approfittando del Quadro temporaneo e sugli aiuti di Stato. Dall'1 luglio servirà l'autorizzazione di Bruxelles. Secondo le previsioni del Tesoro serviranno 4 miliardi dal 2021 al 2025 per coprire la misura più altri 4 miliardi circa per arrivare fino al 2029, la data indicata dal governo per l'attuazione del provvedimento.

GLI INVESTITORI STRANIERI Sei anni invece, come detto, la durata del taglio Ires per le Zes che potrebbe favorire anche chi è già all'interno del perimetro delle Zone speciali e vuole comunque allargare i propri obiettivi produttivi e occupazionali. È ovvio che la priorità resta quella di attrarre nuovi investimenti, soprattutto se stranieri, ma si può essere d'accordo con De Luca nel definire storica la portata di questa misura. Se le Zes dovranno cambiare passo, però, occorrerà anche intervenire sul versante della sburocratizzazione: lo sportello unico, che pure è stato previsto all'interno della manovra, potrebbe non bastare di fronte alle 34 autorizzazioni previste attualmente dalla legge per chi vuole aprire un'impresa. Per gli addetti ai lavori sarebbe più utile l'autorizzazione unica, già in vigore in tutti gli Stati dove le Zes sono da anni una realtà.